

SUPSI

Testimonianza mobilità nazionale: Pratico oltralpe

Studente (nome e cognome)

Sofia Ventura

Università d'origine

SUPSI Manno

Dipartimento SUPSI

**Economia aziendale, sanità e
sociale**

Corso di laurea

Fisioterapia

Semestre - anno accademico

2020-2021



16.04.2021

Introduzione

Sin dall'inizio del primo semestre ho espresso il desiderio di poter fare un pratico in Svizzera interna. La realtà ticinese con gli anni sta cambiando e il Ticino è diventata una meta molto ambita per i pensionati d'oltralpe. Con la grande affluenza di fisioterapisti italiani sul nostro territorio è difficile trovare qualcuno che parli tedesco o francese. Dentro di me è nato sempre più il desiderio di riuscire ad esprimermi in modo più che sufficiente sia in tedesco, francese ed inglese, al fine di poter garantire le migliori cure ai miei futuri pazienti.

Pratico a Zurigo

Durante lo stage estivo arriva la notizia che la scuola ha trovato un posto a Zurigo per poter svolgere il mio prossimo pratico. Ero davvero molto entusiasta poiché prima d'ora nessuno studente di fisioterapia della nostra scuola era mai andato in Svizzera interna a svolgere un pratico e infatti, inizialmente, ero molto scettica che questo mio desiderio venisse realizzato. La scuola mi ha trovato un posto presso la clinica universitaria Balgrist, una clinica molto riconosciuta a livello svizzero e che offre un ampissimo ventaglio di terapie fisioterapiche e non solo.

Ho avuto molta fortuna, poiché Zurigo è una città che conoscevo già bene. Infatti, ci ho vissuto per due anni, durante la mia precedente esperienza scolastica che avevo intrapreso presso l'università, seguendo il corso di Bachelor in biomedicina. Non è dunque stato difficile tornare a viverci, anzi, ho ritrovato molti amici che avevo perso di vista una volta lasciata l'università. Nella clinica, essendo molto grande, i fisioterapisti sono suddivisi per regione corporea e ci sono diversi team: arto superiore, arto inferiore, colonna vertebrale, team per i paraplegici, ecc... Io sono stata inserita nel team della colonna vertebrale, composto da 10 terapisti, tutti molto giovani. Sono rimasta molto entusiasta, poiché ha scuola, durante il terzo semestre, avevamo appena affrontato le problematiche del rachide e quindi mi sentivo sufficientemente preparata sia sul piano teorico che pratico, anche se pratico un po' meno visto che non ho mai potuto praticare su un vero paziente quanto imparato.

Al termine di queste dieci settimane posso dire di essere cresciuta moltissimo, sia sul piano personale, perché comunque non è evidente ritrovarsi a lavorare in un posto dove nessuno parla la tua lingua, ma soprattutto professionale. Qui ho trovato una realtà lavorativa molto diversa da quella ticinese, gli studenti non vengono accompagnati dai tutor, ma lavorano in modo indipendente, come se fossero già diplomati. I tutor settimanalmente vengono ad osservare e valutare i trattamenti e poi si ha la possibilità di discuterne insieme. Inoltre, all'inizio del pratico si prefissano degli obiettivi di studio, teorici, da raggiungere entro la fine dello stage, sui quali poi si è valutati alla fine dello stage attraverso un esame orale. Dunque, è uno stage molto più impegnativo rispetto a quanto si trova in Ticino, è richiesta molta più indipendenza e molte più competenze sia tecniche che teoriche. Le prime settimane sono state molto dure, ma non perché non ne fossi all'altezza, ma perché è stato spiazzante arrivare qua e sin dal secondo giorno ritrovarmi con dei miei pazienti, da sola, con una lingua che non parlavo molto bene. Con il trascorrere delle settimane ho imparato a gestire il mio piano di lavoro, la barriera linguistica è progressivamente diminuita e le mie competenze fisioterapiche sono migliorate. Ho dovuto studiare molto, non solo a causa della lingua, ma per riuscire a stare al passo con tutte le valutazioni che avevo settimanalmente, per questo ho avuto davvero poco tempo per

me stessa, anche perché la stanchezza a fine giornata si faceva sentire. Detto questo, consiglieri a qualsiasi studente di fisioterapia di fare un pratico presso questa clinica, poiché qua il lavoro effettuato è "Evidence based", ogni trattamento deve avere un senso ed è fondamentale conoscere e saper svolgere al meglio il clinical reasoning, strumento indispensabile per qualsiasi terapeuta. Non mi era mai capitato di vedere dei fisioterapisti usare in modo così scrupoloso il ragionamento clinico e qua, uno degli obiettivi dei tutor verso i loro studenti, è proprio lavorare sul perfezionamento dell'impostazione e svolgimento dell'esame soggettivo e oggettivo.

Conclusione

Sono davvero molto orgogliosa di essere stata una studentessa "cavia" per gli stage nazionali in Svizzera tedesca, penso di aver sfruttato l'esperienza a pieno e posso dire di tornare a casa con un bagaglio esperienziale stracolmo. In primo luogo, come già detto sopra, ho imparato molto a livello fisioterapico, ho imparato a vedere la fisioterapia in un modo differente, più strutturato e logico. Ho praticato tantissimo, acquisendo tanta fiducia in me stessa. Ho avuto l'occasione di lavorare con tantissime tipologie di pazienti e con terapie innovative grazie al fatto di trovarmi in una clinica all'avanguardia.

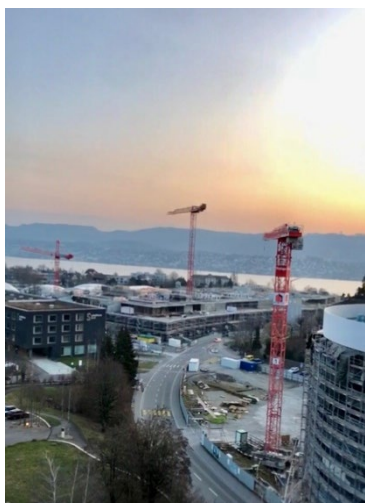
Per concludere, posso dire che al termine dei miei studi penso che proverò a mandare una candidatura presso questa clinica, perché, nonostante le difficoltà, ho davvero apprezzato tantissimo lavorare qui e mi rincuora molto aver svolto un periodo così breve qui.

Fotografie

La clinica: nelle due immagini è rappresentato il retro della clinica , dove con i colleghi ci trovavamo a fare pranzo.



Vista dall'appartamento:



Nei dintorni di Balgrist:

